

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 42 (1985)
Heft: 4

Artikel: Educazione al gioco
Autor: Jeker, Martin / Mühlethaler, Urs
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000258>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Educazione al gioco

Introduzione ad un mezzo didattico elaborato dall'Associazione svizzera di pallamano e dall'Associazione svizzera per lo sport nella scuola ASEF.

Autori: Martin Jeker, presidente della commissione per l'istruzione;
Urs Mühlethaler, responsabile della disciplina di pallamano SFGS.
Traduzione di Dina Nideröst

Introduzione

Situazione 1:

Una seconda elementare gioca a calcio seduto; 23 allievi, un pallone da pallavolo. Monica viene colpita subito; lo dimostra un grande segno rosso sulla sua coscia. Visibilmente spaventata, si siede in un angolo della palestra. Tre ragazzi sono particolarmente attivi, mentre il resto della classe rimane semplicemente seduto, oppure cerca di evitare il pallone. Il gioco è estremamente rumoroso.

Situazione 2:

Una quarta elementare gioca a pallacciatore; si gioca a dieci contro dieci, con una palla di ginnastica ritmica. Due ragazzi dominano chiaramente il gioco. Colpiscono da ogni posizione e distanza i «conigli» che fuggono alla rinfusa. I restanti «cacciatori» sono costretti all'inattività. Barbara si è rifugia-

ta piangendo in un angolo della palestra, perché colpita al capo.

Situazione 3:

Una classe mista di seconda media gioca a calcio, otto contro otto. Il docente è ancora occupato in un'altra attività e come succede sovente lascia i ragazzi soli.

In apparenza il gioco è molto dinamico. Ma dove si trovano Francesca, Petra e Daniela? Le tre ragazze sono indisposte e sono tornate a casa. Jolanda sta bene, ma è seduta sulla panchina e osserva con sguardo assorto il gioco. Durante i primi 10 minuti non ha mai ricevuto il pallone. Giovanni, molto pesante ed impacciato nei movimenti è stato relegato in porta.

Le tre situazioni descritte si ripetono giornalmente nelle nostre palestre. È giusto considerare queste attività dei giochi? Il gioco non è forse qualcosa di più che due squadre ed un pallone?

Il comportamento

Siamo dell'opinione che il gioco sia piacere, movimento, corsa, vittoria, sconfitta, comprensione, cooperazione, movimenti gioiosi trascorsi insieme, ... sensazioni ...

Perché tutti i giocatori siano attivi e soddisfatti della partita è necessario creare alcune premesse molto importanti.

L'andamento di ogni gioco dipende sempre dal comportamento dei singoli giocatori: la padronanza del gioco (tecnica), il rapporto con la propria squadra (tattica), con gli avversari (lealtà tattica), con l'organizzatore o l'arbitro (tolleranza, cooperazione).

Spesso l'importanza di questi fattori concomitanti viene dimenticata!

Pensiamo che per favorire uno sviluppo armonico e completo dei giovani, tutti questi comportamenti debbano venir educati parallelamente.

Questo non succede sempre; da un lato perché «si» ignorano i processi d'apprendimento tattici oppure perché «si» ha l'impressione che l'educazione a comportamenti sociali o tattici, avvenga spontaneamente in situazioni simili a quelle descritte; dall'altro anche perché solo l'arbitro ha il potere di decidere tra giustizia ed ingiustizia.

Gli allievi si abituano subito all'arbitro delegandogli ogni responsabilità.

In un gioco non esistono situazioni che non possano venir risolte direttamente dai giocatori!

È evidente che un gruppo deve venir educato all'indipendenza, per cui gli interventi del docente sono, in un primo momento, più frequenti.

È a questo punto che sorge l'idea dell'educazione al gioco; non vogliamo insegnare solo tecniche, il nostro compito è soprattutto educare gli allievi a comportamenti tattici legali!

Questo è possibile solo se i giocatori stessi sono responsabili dell'andamento del gioco e se vengono coinvolti direttamente nella ricerca di nuove forme.

L'opuscolo *Educazione al gioco* dimostra le vie per il raggiungimento di questi scopi.



Educazione al gioco per pallamano, calcio, hockey su ghiaccio, pallacanestro

Tecnica	V livello	Palla con le parallele	Regole
difesa del portiere blocco del pallone difesa			regole del portiere rimessa area di porta
Tecnica	IV livello	Palla con i cassoni	Regole
tiro in porta			area di rigore e di porta non è permesso far rotolare la palla
Tecnica	III livello	Palla con le panchine	Regole
copertura smarcamento			tralasciare le regole per il contatto spostarsi palleggiando regola delle 3 prese
Tecnica	II livello	Palla con i cerchi	Regole
passaggio presa palleggio			palleggio dopo il contatto vietata l'entrata all'area di porta 3 passi, 3 secondi
Tecnica	I livello	Gioco di base	Regole
corsa portare la palla lancio			contatto con il portatore della palla = scambio

La costruzione del gioco

Partendo dai giochi di preparazione, gli allievi imparano sin dall'inizio e sempre in piccoli gruppi, a giocare senza arbitro.

Il docente è sempre presente, interviene però solo nel caso in cui i giocatori non trovano da soli soluzioni ai problemi che si creano, oppure per proporre nuove idee. Le regole vengono stabilite in comune. I ragazzi sono in questo modo anche incoraggiati a creare nuove forme di gioco. Le forme qui elencate portano ognuna al raggiungimento di scopi parziali.

Lacune tecniche e tattiche possono venir colmate con le diverse serie di esercizi di preparazione.

La costruzione del gioco non è costrigente. Si possono tralasciare livelli intermedi oppure scegliere forme di livelli più bassi; ognuna di queste, può sempre venir applicata anche singolarmente.

Lo scopo principale è sempre dare la possibilità ai ragazzi di giocare indipendentemente e condurli lentamente,

con giochi introduttivi ed esercizi a delle forme più complesse.

Inizialmente non interessa sapere quale sarà il gioco definitivo su cui concentrare gli sforzi. Gli scopi dei singoli giochi ed esercizi sono vari; un maestro ci racconta: «in una costruzione livellata accuratamente, l'educazione al gioco mostra forme molto attrattive che permettono un gioco di squadra leale. Mi è stato di grande aiuto nella mia lotta contro il gioco violento. Vengono proposti giochi molto intensi come *palla alla panchina* dove anche i ragazzi più deboli sono sempre coinvolti, oppure *palla nel cerchio* dove anche i ragazzi più violenti non trovano vittime.

Nel gioco «palla nel cerchio» non è più l'alta statura che permette di accumulare punti, ma la capacità di giocare la palla nei cerchi non occupati. I giochi proposti permettono pochi falli, ed i ragazzi delle mie classi ne sono entusiasti».

L'opuscolo citato può venir richiesto presso: Associazione svizzera di pallamano, casella postale, 3000 Berna 32.

